

Il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotramviere Comunisti Internazionalisti
12.1.63. iscritti alla C.G.I.L. Firenze, N° 44.

I TRE STRUMENTI DELLA CORRUZIONE ANTI-COMUNISTA STATO-OPPORTUNISTA

Anche la nostra categoria è scesa in lotta aperta in alcune grandi città, nel più vasto quadro di castrati scioperi nazionali dei metallurgici e dei portuali. A Catania, nel novembre scorso, i filovieri si batterono per la "competenza esclusiva" in modo mirabile, organizzando uno sciopero unito come non mai e soprattutto deciso e violento. Come di consueto i buoni sindacali riuscirono, concordando con la polizia il miglior modo per indurre alla resa gli scioperanti, e riportare "alla ragione" i filovieri e tutto finì in tribunale, cui furono deferiti i lavoratori più combattivi, con grande soddisfazione dell'organo reazionario "La Sicilia". Adesso è la volta degli autoferrotramvieri romani dell'Atas e della Zeppleri. All'Atas è stato strappato un accordo sull'orario di lavoro, con decorrenza 1° Gennaio 1963, dopo un'agitazione iniziata nel lontano agosto 1962. Anche all'Atas la rivendicazione fu impostata in maniera differenziata e l'accordo raggiunto prevede per gli impiegati 34 ore settimanali, 39 per gli addetti al movimento e 42 ore per gli operai. La contemporanea lotta alla Zeppleri, aleghata però da quella dell'Atas è stata ed è tuttora più radicale per le condizioni più uniformi nel trattamento dei dipendenti. In questi giorni uno sciopero di solidarietà dei lavoratori della categoria ha completamente immobilizzato per 24 ore il servizio a Roma, suscitando le ire della cosiddetta "opinione pubblica", quella, cioè, del bottegaio e del piccolo borghese filisteo. All'ATAF di Firenze, azienda municipalizzata, con Presidente niente meno che "socialista", con C.G. Gestione molto "sinistra", con C. Inter. MA ultra-democraticissima, dove, insomma, esistono tutte le condizioni per un "civile accordo democratico" con il padronato, tutte le questioni vengono risolte "pacificamente", sul modello di quelli degli aumenti salariali dello scorso anno: i favolosi aumenti.....!. I piccoli apprendisti napoleonici del sindacato o quelli dei partiti di falsa sinistra, si sono mai domandati perché alle aziende non municipalizzate (Catania, Stefer, Zeppleri di Roma, Sita, Lazzi, etc.) i salariati riescono ad esprimere un alto livello di combattività, col conseguente ed efficacissimo effetto di trasmettere anche ad altri strati operai il loro spirito di lotta e di riceverne fattiva ed operante solidarietà? E' riprovato ad jura che nelle aziende dove la promiscuità tra dirigenti sindacali e direzione è più stretta, come appunto nelle aziende municipalizzate o dello Stato, ed in particolare in quelle dirette da "socialisti" o gente simile, là si riesce se non sempre a prevenire, almeno ad inbrigliare facilmente o a svuotare ogni lotta operaia.

A Firenze l'esempio è probante: quando la giunta comunale era diretta dalla A.C. e di conseguenza democristiano era il Presidente Ataf, qualche scioporetto al contaggio si scappava: adesso, invece, che tutto è "socialista", "centro sinistra"...giudicate voi operai! Ma l'esempio più efficace è dato dall'agitazione di queste settimane contro i licenziamenti alla NIVRA di Firenze e dei milioni di metallurgici ancora in lotta per il contratto di lavoro. La direzione aziendale decide di mobilitare un intero reparto e di spedire tutti a casa i 150 dipendenti. Quale la risposta operaia? Occupazione della fabbrica. Entrano di mezzo i capocapi dei sindacati e occupato resta solo il reparto in questione. Passano i giorni e agli altri operai della fabbrica stessa viene dato ordine di continuare il lavoro "per non dare l'impressione di fare del sabotaggio" - così giustificano i buoni - ad eccezione di qualche astensione in "bianco". Si dà la Befana agli occupanti; si si stende e si stringe il duplice cordone sanitario polizia-sindacati.

Tutta la solidarietà richiesta dai buoni consiste nella raccolta di elemosine dal bottegaio e dagli operai e finalmente dall'aspettalo dell'arcivescovo "alla cittadina" perché dimostri la sua concreta solidarietà agli operai". (dall'Unità).

Il prete opportunista non riesce a vedere il filo di classe che avrebbe dovuto legare queste lotte disparate degli operai da Catania a Roma, Firenze, Milano, perché è intento solo a spezzare qualsiasi legame anche tenue tra i diversi episodi proletari. Nella estenuante lotta dei metallurgici, la cui fila si assottiglia col passare delle settimane, avrebbero dovuto essere scintille rigeneratrici di vita rivoluzionaria gli scioperi alla Zeppleri, NIVRA, dei portuali, degli edili.

L'unica soluzione "unitaria" del super-opportunismo sindacale è: l'acqua santa del prete, l'obolo del pizzicagnolo, il manganello del poliziotto. Con questa terna, i proletari si fanno sperare, tacere, impaurire! L'opportunismo dovrà usare questo terzetto per far inghiottire ai tranvieri fiorentini il rospo dell'orario di lavoro differenziato che ha proposto ~~ma~~ alla Direzione, oppure ritiene di farcela "da solo", in modo "pacifico", "democratico", "civile"? E i tranvieri fiorentini quale preferiscono: l'obolo, l'aspersorio, o il manganello? Oppure sono finalmente decisi ad usare la loro arma di classe, lo sciopero unitario, diretto, senza preavviso ed ad oltranza?

VIOLENZA DI CLASSE

A Bergamo i metallurgici hanno dato vita ad una vera e genuina lotta proletaria, incuranti della "legalità democratica" predicata dal bonismo sindacale e politi-

co.
I 2000 metallurgici della Magrini (Gruppo Edison) - noti per il loro spirito combattivo - giunti ai limiti della sopportazione hanno disatteso la loro "galera aziendale", cercando in due fabbriche elettromeccaniche: la O. I. E. e la S. A. C. E., la solidarietà dei loro fratelli di categoria. "La Nazione", il reazionario quotidiano di Firenze ha chiamato questi valorosi operai dei "provocatori", perchè hanno scagliato la loro giusta ira contro la redazione del "Giornale di Bergamo" e contro i fotoreporter, servi della Questura. La "Nazione" deprecando l'invasione della redazione del giornale, definisce l'accaduto come: "...un attentato a quella libertà di opinione e stampa, che è il fondamento di ogni civile e democratica convivenza."

Questi proletari spinti dal loro istinto di classe hanno dimostrato ai pompieri politici e "sindacali", ai poliziotti armati dei più persuasivi strumenti di proclamazione delle libertà democratiche, che nulla può fermare l'ira proletaria!

L'Unità dedica a questo episodio di solidarietà di classe uno striminzito articolo, forse temendo che altri proletari rimangano contagiati dal loro compagni di lotta e facciano proprio l'insegnamento, come l'unica strada per battere il padronato e i suoi leccapiedi.

LE NOSTRE LOTTE

20 mila autoferrotranvieri romani hanno dato vita ad uno sciopero di 24 ore, paralizzando tutta la intera città e tutti i collegamenti nello intero Lazio. I tranvieri romani si sono mossi raccogliendo l'appello dei loro colleghi della "Zappieri" in lotta da oltre un mese per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro, diminuzione della durata del "mastro lavorativo" (che raggiunge le 15 ed anche le 16 ore giornaliere), per l'aumento dei tempi di percorrenza, esoneri per gli autisti dall'obbligo della pulizia delle vetture e la libera circolazione del personale sui mezzi aziendali. Tutte rivendicazioni negate dal padronato.

"L'opinione pubblica" ha reagito rabbiosamente al gesto di solidarietà dei tranvieri dell'Atac e della Stefer, inveendo contro i dimostranti. Il Prefetto, a braccetto con le dirigenze sindacali ha tentato di porre fine allo sciopero mediando un compromesso con la direzione aziendale che non è stato accettato dai lavoratori. I bonzi sindacali, dal canto suo non sono stati di meno. Basti sentire la loro dichiarazione alla stampa: "...avevamo accettato quel tentativo di compromesso (suggerito dal Prefetto) per dimostrare la nostra volontà di non creare gravi problemi alla città!".
Più schifo di così!.....

La lotta isolata che i lavoratori del reparto "cinescopi" stanno sostenendo nello stabilimento della SIVRE di Firenze e che ha portato all'occupazione da parte di 150 operai, minacciati di licenziamento, di un solo settore della fabbrica stessa, (mentre gli altri operai lavorano in pieno), dimostra a quale stadio di degradazione opportunistica siano arrivate le dirigenze sindacali. Un solo sciopero di poche ore è stato il contributo offerto dalla C. I. e dalle organizzazioni sindacali (che comunque hanno autorizzato a restare in servizio alcuni tecnici ed operai addetti al laboratorio di studi e ricerche della fabbrica), ai valorosi operai che lottano isolati. Conferenze di produzione, benedizioni arcivescovili, belati Lapiriani, sottoscrizioni raccolte per salvare i lavoratori, e quello che più conta la fabbrica stessa. Questo è il corollario di una ipocrita e inutile solidarietà.

Perché il "Tramviere Rosso" viva: da Rom. Nereo 500, Gastone 200, Monti 200, Mori 200. Una compagna 150, Bianco 100.